

IL 17° RAPPORTO ISMEA-QUALIVITA

Agroalimentare di qualità il Veneto non ha alcun rivale

È il settore vitivinicolo Dop a dominare il mercato con 3,5 miliardi di fatturato. Altri 397 milioni derivano dai formaggi qualificati Igp

VENEZIA

Sull'agroalimentare di qualità nessuno batte il Veneto, soprattutto quando si parla di vino. Fra i tanti primati nazionali ed internazionali della nostra regione si aggiunge anche quello del patrimonio di prodotti a marchio Dop (Denominazione di Origine Protetta) e Igp (Indicazione Geografica Protetta), dove il Veneto occupa il gradino più alto del podio, con un valore della produzione che sfiora i 3,9 miliardi di euro e una crescita dell'8,2 per cento.

La fotografia, dal 17° rapporto Ismea-**Qualivita**, è ricavata dai dati del 2018, mentre nel 2019 il settore primario, come è risaputo, ha subito una battuta d'arresto a livello nazionale. Quindi il rapporto di forza non cambia e il Veneto si conferma la prima regione in Italia per impatto economico delle filiere certificate, distanziando di ben mezzo miliardo di euro l'Emilia Romagna e di due miliardi la Lombardia, al terzo posto. Quando poi si parla di vino, allora non c'è storia, visto che da sole le etichette Dop fatturano 3 miliardi e mezzo. Non a caso



Vino, il più apprezzato prodotto agroalimentare veneto

Treviso è prima provincia in assoluto nel panorama nazionale per impatto economico, con 1,7 miliardi di valore, grazie al sistema Prosecco (702 milioni), Conegliano Valdobbiadene e Asolo, seguito dalla Dop Delle Venezie, che abbraccia tutta la produzione regionale del Pinot Grigio.

Verona con un miliardo e 80 milioni conquista il terzo posto nazionale grazie ad Amarone della Valpolicella, Valpolicella Ripasso e Soave. È sempre per la viticoltura che la nostra regione detiene anche il primato della crescita record di 294 milioni in un so-

lo anno. Nella top 20 delle province italiane troviamo anche Vicenza, Padova e Venezia.

«Sul vino il Veneto è imbattibile» confermano gli esperti di Veneto Agricoltura, che ogni anno misurano il valore dell'agroalimentare sotto diversi aspetti «basti pensare che degli 89 prodotti Dop e Igp ben 53 rientrano nel settore del vino. Del resto la nostra regione è prima in Italia per fatturato e per export, ed è anche la quarta potenza mondiale. Nessun'altra regione italiana vanta così tanti prodotti a marchio di qualità». Ismea calcola che, oltre al vino, fra gli

altri 36 prodotti agroalimentari veneti, che insieme valgono 397 milioni di euro, primeggiano i formaggi Dop Grana Padano (secondo prodotto Dop in assoluto in Italia con oltre 1,2 miliardi di fatturato), Asiago, Montasio, ma anche l'Asiago, il Piave.

Nel food è in testa la provincia Vicenza, seguita da Verona e Padova. «Due terzi del latte che esce dalle stalle della nostra regione» ricorda Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Veneto «è trasformato in formaggi blasonati. Ma il paniere regionale è caratterizzato da molte produzioni di qualità, a partire dalla zootecnia da carne e dagli allevamenti di bestiame. Le grandi coltivazioni di ortaggi, inoltre, danno radicchi e insalate a denominazione protetta. Il Veneto è terra ideale per le piante da frutto ma anche per le grandi coltivazioni di riso ad esempio. La campagna coltivata da circa 62 mila imprese agricole è altamente performante grazie anche a una nuova generazione di agricoltori che ha introdotto gli antichi cereali, riscoperto mestieri in disuso e soprattutto investito nelle colture biologiche. Un settore primario d'avanguardia che punta alla multifunzionalità e all'introduzione di tecniche di precisione per la riduzione dell'impatto ambientale. Oltre al grande impatto economico dettato dalle Dope e Igp «c'è da considerare la rilevanza delle tipicità locali iscritte in apposito elenco ministeriale. Si tratta di particolari specialità tradizionali, anche trasformate, che rendono il Veneto anche una delle regioni ad alto contenuto in termini di biodiversità». —

NICOLA STIEVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA